

Roberta Contino VD Liceo Classico “Spedalieri” Catania

Dialogo tra un senatore pagano e un giovane convertito al Cristianesimo

-Il ragazzo si chiama Giulio, mentre il senatore Claudio. Si incontrano dopo qualche anno, proprio quando Giulio si sta dirigendo verso un edificio.

Claudio: Ave Giulio, da quanto tempo non vi vedo! Come siete cresciuto!

Giulio: Ave Claudio, è un piacere rivedervi.

C: Cosa fate in giro tutto solo?

G: Ma mio buon amico, questa è l'ora per recarsi in Chiesa!

C: In Chiesa! Non mi direte che anche voi siete stato influenzato da questa religione causa di tutti i nostri mali?

G: Se vi riferite al Cristianesimo, ebbene sì, sono divenuto un servo devoto di Cristo.

Vedete, il nostro Dio non è come gli dei romani. Egli incarna in tutto e per tutto l'amore fra esseri umani, la non violenza, il perdono e l'umiltà. Tutto il contrario dei vostri dei, che sono spinti dall'orgoglio, l'amor proprio e altre futili esigenze che istigano gli uomini alla guerra.

C: Queste parole dette da voi mi lasciano stupefatto e mi feriscono nel profondo. Il Cristianesimo è il peggior male che potesse capitare all'impero! Per colpa di tutti questi infedeli gli dei sono infuriati con noi. Ci inviano le maledizioni peggiori e...per Giove! Giulio non dovete lasciarvi influenzare dal primo che capita. Il Senato è già abbastanza turbato per tutta questa situazione. Ma una domanda mi sorge spontanea. Come mai un ragazzo sveglio e intelligente come voi è caduto nella trappola dei Cristiani?

G: Ah Claudio! Com'è che non capite? Il mio Dio ha a cuore il bene dell'umanità intera, dai più ricchi ai più poveri. Durante le Messe in suo onore non si eseguono sacrifici; il rito consiste nella lettura del nostro libro sacro, la Bibbia. Durante queste, inoltre, vengono raccolte delle somme di denaro versate spontaneamente dai presenti, per poi essere donate ai più bisognosi. Vi prego di venire con me e vedere coi vostri stessi occhi la purezza e la bellezza del Cristianesimo. Non vi costa niente e, d'altra parte, se dovrete esprimere un parere, avrete visto coi vostri occhi e vi sarete basato solo su ciò che penserete voi.

C: Cercate di farmi cedere? Invitandomi a osservare i vostri riti? Avete idea di quale stravolgimento esso sia? Il Cristianesimo è una “superstitio” e in quanto tale è contraria alla moralità romana, rinnega la natura divina dell'imperatore e proprio non capisco come possiate chiamarvi tutti fra di voi “fratelli” e “sorelle”. E' contro natura!

G: Ma questo sottolinea l'unione che c'è fra tutti noi. Anche se non abbiamo lo stesso sangue siamo legati appunto come fratelli e sorelle. Insisto, venite con me e vedrete.

C: E va bene! Verrò. Ma non vi prometto niente. Avanti indicatemi la strada.

G: Ne sono veramente felice, venite, per di qua.